

ANNIVERSARI

Nei tempi andati il matrimonio non era ben visto. Al di là delle pressioni, dei condizionamenti di manzoniana memoria, degli accordi tra le famiglie, delle "fuitine" al Sud, un tempo il matrimonio veniva celebrato al mattino presto, quasi fosse qualcosa da nascondere. Anche se riconosciuto come sacramento, non era da pubblicizzare.

Col passare degli anni ha trovato la giusta collocazione. Oggi sembra si esageri nella sfarzosità da una parte e sia diventato una rarità dall'altra.

'Avvenire' in prima pagina di giovedì 19 maggio titolava: «*Si dice sempre meno sì*». Negli ultimi due anni i matrimoni sono calati di 30.000 unità. Aumentano le convivenze e i figli nascono da coppie non sposate. Più precarietà sociale.

A commento, ecco alcune frasi di Pierpaolo Donati, sociologo all'Università di Bologna.

"Spaventa l'età media degli sposi al primo matrimonio: 33 gli uomini e 30 le donne, sei anni più di quanto accadeva nel 1975. Ciò contrasta col ciclo biologico della genitorialità... Si presume che i bambini nascano quando i genitori sono più anziani, con tutte le conseguenze note... 50 anni fa le coppie si sposavano lo stesso, anche se in situazioni più modeste. Ma c'era una famiglia allargata, una comunità locale entro la quale si era relativamente protetti. C'era la speranza di vivere, anche modestamente, ... ma soprattutto non c'era l'ansia e la paura del futuro. Oggi le aspettative di mobilità sociale e di successo sono così elevate che la precarietà è vissuta in modo più angosciante. Oggi prevale una cultura che non spinge a prendere decisioni, non dico stabili, ma nemmeno convincenti. Sono generazioni di ragazzi che crescono nell'indecisione, nel disorientamen-

to. D'altra parte, non avendo punti di riferimento sicuri intorno a loro, ragionano in termini di contingenza, di possibilità. Tutto è possibile, niente è sicuro, dunque non si possono prendere impegni certi. Ma una società di legami deboli o di rifiuto di legami è una società più fragile, che produce disastri individuali e sociali".

Visto che ci siamo va aggiunto un altro corollario: *"I giovani non vedono premiati, bensì penalizzati, il matrimonio e la famiglia. Chi si sposa paga più tasse di chi non si sposa, chi ha figli paga di più di chi non ne ha".*

Il messaggio sembra sconcertante e negativo. Molte persone anziane commentano dicendo: *"Con questi giovani, chissà dove andremo a finire!"*. E si dimenticano che erano le stesse frasi che sentivamo noi dagli anziani di allora. Se penso alla mia gioventù, porto ancora il marchio indelebile e passo come quello della generazione dei "sessantottini", gente contestatrice, ribelle, rivoluzionaria. Mi sembra che il mondo non sia proprio andato a catafascio.



Il titolo di questo articolo potrebbe essere desueto ad alcuni. Eppure ci sono legami che durano da più di 5 decenni. Praticamente un'eternità per una società abituata ad unioni, spesso "vip", che durano giusto il tempo di scartare i regali di nozze.

Ricordare gli anniversari **non è pensare al passato, ma guardare al futuro**. Non intendo ingannarmi o ingannare; nemmeno contraddire quanto affermano gli esperti. Queste sono considerazioni, sensate, se volete, ma umane. E l'uomo non è solo sociologia, cultura, educazione...

La parte più importante dell'uomo è quella interiore, spirituale, religiosa. Interpellate le coppie che hanno raggiunto questi traguardi e vi confermeranno che **senza Qualcuno presente in mezzo a loro, facilmente si sarebbero arresi**. La religione non è un collante. La fede, la vita interiore, la ricerca continua di una spiritualità danno senso alla vita e sostengono al di là dell'umano. Questo le statistiche non lo dicono.

La festa degli anniversari non è solo tradizione, coreografia, congratulazioni e brindisi. Ormai ogni occasione è buona per festeggiare (*sacramenti, compleanni, vittorie, feste tra amici...*). **Anniversari significano FEDE in primo luogo**. E nella fede ci sta il RINGRAZIAMENTO, la FESTA, il FUTURO. Non per nulla il vero incontro è nella Celebrazione Eucaristica. Il resto è un di più.

Sarebbe mio desiderio poter suonare il corno quel giorno, un vero corno d'ariete. Quel suono segna l'inizio dell'anno giubilare, della salvezza, della liberazione, dell'anno di grazia. Lo vorrei proprio suonare perché **il matrimonio cristiano è salvezza, liberazione e grazia**.

Le coppie che hanno raggiunto traguardi impensati lo ricordano: "Grazie a loro!"

Buona settimana,
diletti parrocchiani.

“NON NEGHERAI GIUSTIZIA AL POVERO”

UN DOCUMENTO DELLA CARITAS D'EUROPA, USCITO NEL 2010, PRESENTA AGLI STATI MEMBRI DELL'UNIONE LE CAUSE DELLA POVERTÀ E INDICA IN POSITIVO UNA VIA: **LA CONDIVISIONE.**

Vivere con meno di un dollaro al giorno: impossibile! Ma milioni di persone al mondo vi sono costrette.

E IL PRIMO degli “**Obiettivi del Millennio**” è proprio di ridurre la povertà estrema e la fame. Entro il 2015 le Nazioni Unite si propongono di dimezzare la schiera di questi poveri assicurando un lavoro dignitoso assieme alla sicurezza del cibo. Un circolo virtuoso che garantirebbe l'esistenza.

Ma come si guarda alla povertà? Spesso **ci si commuove** dell'indigenza dei tanti che popolano la terra. Televisione e *media* ci mostrano e ci sensibilizzano. Chi viaggia ed è attento ai fenomeni del nostro paese si rende conto delle condizioni non degne di umanità di cui molti, troppi, sono vittime.

Tanti ragionano di povertà perché non è cosa giusta che due terzi della popolazione mondiale abbiano diritto solo ad un terzo delle risorse del pianeta dovendo così accontentarsi di poco, di niente.

Si prega perché il pane sia di tutti e per tutti i giorni. I cristiani lo fanno sempre, con l'invocazione di Gesù al Padre che rende tutti figli di Dio, fratelli e sorelle. E che inocula nella coscienza il tarlo della condivisione. **C'è chi opera** per sollevare situazioni di povertà. E lo fa con amore e in modo disinteressato, compiendo miracoli di reciprocità. E diventa solidarietà concreta che apre spazi di libertà e di realizzazione.

Pochi diventano poveri o **cercano di vivere da poveri volontariamente**, assumendo la condizione di chi fatica a cucire l'oggi con il domani, di chi soffre l'insicurezza e il disagio per la mancanza di mezzi, di chi è sottoposto ad umiliazioni perché deve continuamente dipendere e chiedere. Perché, è difficile capire i poveri se non si prova sulla propria pelle che cosa vuol dire esserlo.

SI IMPONE QUINDI UN PASSAGGIO: **interessarsi di poveri più che di povertà.** Perché la necessità che perseguita la storia di tanti non è un concetto da elaborare, ma è **la vita delle persone.** Occorre avvicinarsi ai poveri senza considerarli una categoria utile per la nostra carità, ma **nel rispetto della loro dignità.** “**Fare strada ai poveri e non farsi strada con i poveri**”, come amava affermare don Helder Camara.

Diventare poveri è una pratica rivoluzionaria che ha il baricentro in Gesù, capace di *“beatificare i poveri”*. Qualcuno è sottile e distingue quelli in spirito e gli altri. Ma *il Figlio di Dio si è rivestito della condizione umana e ha preso su di sé il nostro essere poveri.* **Non ha selezionato ma accolto l'umanità della persona nella totalità.** Esempio alto e determinante perché indica la rotta: **andare alla radice per ridare a ciascuno ciò che gli spetta, ciò che è suo da sempre, la ricchezza di figlio di Dio.**

Da **Gesù** scaturisce una provocazione: sconfiggere la povertà o diventare poveri? Non un dilemma irrisolvibile, ma un compito che pone in tensione dinamica. Richiama prima di tutto **il povero che c'è in ciascuno di noi**, cioè l'essere che ha bisogno di qualcosa e di qualcuno per vivere.

Partendo dal vuoto che ci abita è possibile capire le altrui necessità, fisiche e spirituali, e come affrontarle. Può essere una strada per prendere atto delle declinazioni di vita di tanti poveri e per cercarne, il più possibile insieme, la radice e la soluzione.

Tuttavia il baratro tra un mondo che possiede e quello che è mancante sembra approfondirsi sempre più e non tanto livellarsi. E questo avviene anche nelle società benestanti dove aumenta il numero dei

nuovi poveri che sono un prodotto di speculazioni finanziarie e congiunture economiche difficili da governare.

Il documento delle Caritas d'Europa “*Non negherai giustizia al povero*”, presentato agli Stati membri dell'Unione, analizza le cause della povertà, determinate soprattutto da una **crisi di valori.** Intravede la soluzione in un'**ETICA DELLA RESPONSABILITÀ** che **coniuga la “conversione dei cuori e il miglioramento delle strutture”**. Un binomio che va messo in atto partendo sempre dai più deboli.

E nello scenario attuale ritorna insistente la parola di Gesù: *“I poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me”* (Gv 12,8). Ma Cristo si rivela nel volto del povero! È questo uno dei capisaldi della contemplazione attiva di Madre Teresa, la mistica della povertà, che scrive: *“Dobbiamo andare incontro a coloro che non hanno nulla. A coloro che sono vittime della peggior infermità: quella di non essere amati, di essere indesiderati, di essere fuori da ogni assistenza. In essi incontriamo Cristo che sta nei poveri e negli abbandonati”*.

Ecco l'obiettivo di ogni tempo, e non solo del Millennio, che si cuce nell'anima di ogni essere di buona volontà capace di guardare e riconoscere; di commuoversi e capire; di lavorare e perdersi per l'immensa causa dei poveri. **E prima di tutto per restituire l'amore ricevuto da Dio.**

Mettersi alla scuola dei poveri è un cammino di interiorità che sollecita la conversione. E che diventa coscienza di solidarietà per dare al volto dell'umanità dei tratti più umani.

(Luciano Zanini
Evangelizzare n. 8/2011)

PADRINO— MADRINA: *una scelta che conta*

SPESSE LE FAMIGLIE, PER IL BATTESIMO O LA CRESIMA DEI FIGLI, SCELGONO PARENTI O AMICI, SENZA CONSIDERARE FINO IN FONDO L'IMPORTANZA E IL RUOLO DI UNA FIGURA DI RIFERIMENTO PER LA CRESCITA NELLA FEDE DEI PICCOLI.

«Lo chiediamo a zio Luigi o a nonno Giovanni? E se poi tuo fratello si offende?». Quando arriva il momento di scegliere il padrino o la madrina di Battesimo di un figlio, il rischio di “incidenti diplomatici” in famiglia è sempre molto alto. Il prescelto o la prescelta potrebbe scatenare la gelosia degli esclusi e quindi, in molti casi, la decisione è affidata a complicatissimi calcoli tra legami di parentela più o meno stretti. **E poco importa se la scelta cade su un familiare che vediamo una volta all'anno perché abita a centinaia di chilometri o su un amico che non entra in chiesa da anni.**

Certo, non in tutte le famiglie la decisione avviene in maniera

così superficiale, anche se l'impressione è che non tutti abbiano ben chiaro chi è il padrino e l'importanza del suo ruolo per la crescita nella fede del bambino che gli viene affidato.

A questo riguardo il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1255), dice che il padrino o la madrina, **«devono essere dei credenti solidi, capaci e pronti a sostenere nel cammino della vita cristiana il neo-battezzato. Il loro compito è una vera funzione ecclesiale».**

Chiamati ad accompagnare il bambino *«perché la grazia battesimale possa svilupparsi»*, i padrini affiancando i genitori, devono costituire un **solido punto di riferimento** per la fami-



glia e seguire la crescita del fanciullo loro affidato almeno fino al momento della Cresima. L'ideale, infatti, sarebbe che il padrino di Battesimo lo fosse anche per il sacramento della Cresima o Confermazione.

Invece più che ricercare testimoni nella comunità cristiana, i genitori si limitano alla cerchia dei parenti o degli amici.

(Paolo Ferrario)

PROCESSIONE MARIANA MARTEDÌ 31 MAGGIO - ORE 21:



Ecco il PERCORSO della Processione, a cui tutti siete invitati per testimoniare la nostra fede in Dio e la nostra devozione a Maria.

Ritrovo e partenza:
ore 21.00 - via ANDOLFATO

Percorso

Frigia - Livraghi - Soffredini - Bolama - Frigia - Vipacco - Soffredini - Brunico - Fortezza - Chiesa



AVVISI

Dom. 22 - ore 11.15: S. Messa per gli **anniversari di matrimonio**

Lun. 23 - ore 21.00: Ultimo incontro del gruppo Catechisti

Mar. 24 - ore 10.00: Incontro *San Vincenzo*

Gio. 26 - ore 21.00: Rosario comunit. in chiesa

Sab. 28 - Inizio della SAGRA PARROCCHIALE

Dom. 29 - Prosegue la sagra.

NB. In questa settimana **termina il catechismo**.

Sul prossimo foglio di collegamento comunicheremo **i giorni di catechismo per il prossimo anno pastorale 2011-2012**.

dal 28 maggio
al 5 giugno

SAGRA 2011

Cene in allegria
Musica e ballo - Bancarelle
Torneo di Calcio
Estrazione a Premi...



Vi attendiamo
numerosi...



ORATORIO ESTIVO 2011

DURATA

L'oratorio estivo avrà una durata di **QUATTRO** settimane (*sono esclusi il sabato e la domenica*).

- **INIZIERÀ il lunedì 13 giugno**
- **TERMINERÀ il venerdì 8 luglio.**

ORARIO

- Per chi non si ferma a pranzo:**
9.00-12.15 e 15.00-18.00
- Per chi si ferma a pranzo:**
9.00 - 18.00

POSSIBILITÀ del PRANZO

L'oratorio dà la possibilità di fermarsi per il pranzo. Chi usufruisce di questo servizio **DEVE** poi partecipare a una attività organizzata.

SONO PREVISTE TRE USCITE

il 16 giugno a Leolandia Park (Minitalia), il 24 giugno ad Aquatica e il 1 luglio ad Aquaneva (Inzago).

ISCRIZIONI

Iscrizioni fino alla fine del mese di maggio. LA QUOTA DI ISCRIZIONE è di **euro 40,00** (*la cifra è comprensiva di 2 magliette..., del materiale vario, delle assicurazioni, delle spese vive...*). Per le altre proposte vedi il «**modulo di iscrizione**» che si può ritirare presso p. Giacomo.

NOTABENE

1. I **posti a disposizione sono limitati** (massimo 120), privilegiando i ragazzi della parrocchia.
2. *Qualora un ragazzo assumesse un comportamento difficilmente gestibile, l'oratorio si sentirà libero di non accettare più il ragazzo per l'orario del pranzo, o per l'intero oratorio estivo. La quota di iscrizione non verrà restituita.*

AAA. CERCASI
X ORATORIO ESTIVO

MAMME, NONNE,
ZIE... SIMPATIZZANTI...
disponibili per «animazione»,
«laboratori», «servizio-pranzo»...